

## CAPITOLO I

### STORIA DELL'ELETTROCARBONIUM-CARBON

#### **Assetto societario dell'Elettrocarbonium**

L'Elettrocarbonium è una Società per Azioni fondata nel 1897 con la denominazione di Società Italiana dei Forni Elettrici (SIFE) e modificata il 14 settembre 1917, in seguito all'incorporazione della Italiana Elettrocarbonium. Era iscritta presso la cancelleria commerciale del Tribunale e alla CCAA di Milano. Il capitale della società è controllato da un gruppo italo-tedesco, che nel 1980 controllava le seguenti società:

- MORGEXCARBON S.P.A. a Morgex, in Valle d'Aosta,
- LE CARBON ELECTRIQUE di Ivry sur Seine, nei pressi di Parigi;
- ORTONIUM ad Ortona, in provincia di Chieti.

L'Elettrocarbonium, prima di essere inglobata dalla multinazionale SGL Carbon nel 1992 possedeva stabilimenti a Narni (in località Narni Scalo) e ad Ascoli Piceno (in pieno centro urbano). A differenza di quello di Ascoli, lo stabilimento di Narni è ancora in attività.

#### **Prodotti e processi di lavorazione**

Lo stabilimento di Ascoli produceva elettrodi di grafite, elettrodi amorfi, blocchi di carbone amorfo e pasta elettrodica. La gamma dei prodotti del gruppo SGL Carbon spazia dagli elettrodi di grafite agli elettrodi di carbone amorfo, ai catodi, ai rivestimenti dei crogioli per metallo fuso, impiegati nei forni elettrici ad arco per la produzione dell'alluminio, del silicio e nelle fonderie. Il secondo settore dell'attività comprende prodotti per applicazioni industriali, per contatti elettrici e carboni per apparecchiature elettriche, impiegate nell'ingegneria elettrica, nella metallurgia, in apparecchiature per analisi di laboratorio. Inoltre, si producono materiali in grafite speciale (il 20% della domanda totale) impiegati nella produzione dei wafer di silicio dai quali si ottengono i chips per l'industria elettronica. La terza area riguarda i prodotti specializzati in carbone e grafite ad alte prestazioni e resistenza, quali rivestimenti protettivi in grafite, fibre di carbonio e materiali compositi, che trovano il loro impiego nell'industria automobilistica e spaziale oltre che nella tecnologia delle alte temperature. Gli elettrodi di grafite rappresentano circa il 65% del fatturato della SGL Carbon e sono utilizzati nei forni elettrici per produrre acciaio da rottame di ferro. Gli elettrodi di grafite nei forni a corrente continua sono di dimensioni maggiori rispetto a quelli utilizzati nei forni a corrente alternata trifase: possono raggiungere, infatti, il diametro di 750 millimetri e rappresentano, o meglio rappresentavano fino a non molto tempo fa, il "fiore all'occhiello" del gruppo SGL Carbon. Gli elettrodi di carbone amorfo trovano applicazione nel settore della metallurgia specializzata: si utilizzano nei forni "ad arco sommerso", impiegati prevalentemente nella produzione di silicio metallico, una materia prima che ha assunto un'importanza crescente in questi anni nel settore dell'elettronica. Sono inoltre utilizzati nei forni per la produzione di fosforo elementare, di ferro, leghe e in altre applicazioni specialistiche di metallurgia. Gli elettrodi amorfi erano prodotti esclusivamente nello stabilimento di Ascoli Piceno e venivano esportati, per la quasi totalità della produzione, in tutti i Paesi del mondo. Per ottenere questi prodotti venivano impiegati i seguenti processi tecnologici: calcinazione dell'antracite, lavorazione a crudo, cottura, grafitazione, lavorazioni meccaniche e (dai primi mesi del 1985) anche impregnazione e distillazione a caldo (il cosiddetto

“trattamento termico”). Nei diversi cicli produttivi venivano utilizzati coke di petrolio calcinato, elettrografite, antracite, pece, catrame; venivano inoltre impiegate pula di riso, segatura di varia provenienza e anche olii esausti di qualità e provenienza non accertata.

I cicli produttivi sviluppavano le seguenti emissioni:

- vapori catramosi (dai forni di cottura);
- vapori di pece, polveri di carbone (dalla lavorazione a crudo);
- SO<sub>2</sub>, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA), mercaptani (dai forni di grafitazione);
- vapori di olii esausti (prodotti a temperature inferiori ai 1000 gradi);
- prodotti della combustione.

Alle emissioni vanno aggiunti i rifiuti, di diversa qualità, che negli anni settanta e ottanta venivano accumulati in vasche scavate sull'alveo del fiume per la decantazione e, in parte, sotterrati.

Vicende degli stabilimenti ascolani

Quella dell'Elettrocarbonium-Carbon e dei suoi stabilimenti ascolani è una vicenda lunga e piuttosto complessa.

La storia comincia nel 1905, quando la Società Industriale Italiana di Roma chiese la concessione di una derivazione di acqua sul fiume Tronto, nei pressi di Arquata, per la costruzione di una grande centrale idroelettrica in località Venamartello. Uno degli scopi di questa derivazione era quello di garantire la forza motrice per l'attività di una fabbrica di Carburo di Calcio, che si sarebbe dovuta insediare nei pressi della stazione ferroviaria di Ascoli. Questa localizzazione era favorita dalla possibilità di utilizzare grandi risorse idriche e di energia elettrica e dalla presenza di numerose cave di travertino, che assicuravano grandi quantità di materia prima. Era questo il primo opificio industriale di tipo moderno mai costruito ad Ascoli, in grado di dare lavoro a 158 operai per tutto l'arco dell'anno. Il completamento della centrale di Venamartello, avvenuto nel 1912, permise alla fabbrica del Carburo di Calcio di incrementare la produzione e di completare il ciclo produttivo con l'introduzione dei processi di lavorazione della calciocianammide, un fertilizzante artificiale azotato, e dell'acetilene, un gas combustibile che all'epoca veniva utilizzato per l'illuminazione (nelle cosiddette lampade ad acetilene).

L'Italia fu il primo paese in cui la fabbricazione della calciocianammide fu intrapresa su scala industriale, e dunque si può facilmente comprendere l'importanza dell'opificio industriale di Ascoli. Ma un vero salto di qualità nella produzione industriale ascolana si ebbe con l'arrivo ad Ascoli dell'Ingegnere Giovanni Tofani; questi divenne amministratore delegato della Piemontese Carburo, società

che nel 1903 era entrata sotto il controllo della Società Italiana Carbuco di Calcio, azienda leader del cartello nazionale dei produttori del settore. Preceduto dalla sua fama di geniale progettista di stabilimenti per la produzione del carbuco e della calciocianammide, Tofani giunse ad Ascoli per la prima volta nel 1909, ottenendo in breve tempo la direzione dello stabilimento industriale. Nel 1917 la Società Industriale Italiana acquistò la Società Elettrica del Tronto dei fratelli Merli; con questo acquisto, fu possibile per il gruppo dirigente della Società ampliare la produzione al settore degli elettrodi per forni elettrici. Così, nel giugno 1917, fu decisa la costituzione della Società Italiana dei Carboni Elettrici (SICE), con sede a Roma e con uno stabilimento, ancora da costruire, ad Ascoli Piceno. Nel 1920 la SICE venne ceduta dalla Società Industriale Italiana alla Società Italiana dei Forni Elettrici e dell'Elettrocarbonium, proprietaria di un impianto industriale simile a Narni. Come già detto, questa società, fondata nel 1897 con la denominazione di Società Italiana dei Forni Elettrici, aveva modificato la sua denominazione nel 1917 con l'incorporazione della Italiana Elettrocarbonium.

Nel 1921 si formò una nuova società, la Società Industriale Carbuco, di cui divennero azionisti l'UNES e i vecchi soci della Società Industriale Italiana, tra cui l'Ingegnere Tofani. Nel 1926 la Società Carbuco dava lavoro a circa 1.000 dipendenti e produceva 200 tonnellate di carbuco e 10.000 di calciocianammide, mentre il vicino stabilimento della Elettrocarbonium, che aveva in organico 150 operai, produceva 5.000 tonnellate di carboni elettrici. Dopo la grave crisi del 1929, negli anni '30 la struttura produttiva dell'industria locale non conobbe più la crescita impetuosa che aveva caratterizzato il ventennio precedente. Nel 1939, con l'iscrizione al Nuovo Catasto, risulta appartenere alla vecchia Società Industriale Carbuco un'area di circa 5 ettari, cioè quell'area che si estende dal ponte di Porta Maggiore, lungo il fiume, fino alla strada interna (via Piemonte) che oggi delimita il confine dello stabilimento SGL Carbon.

Alla vigilia del secondo conflitto mondiale, le industrie dell'ascolano erano sostanzialmente ferme ai livelli degli anni '20, e soltanto nel dopoguerra, con l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, assisteremo a una ripresa dell'economia industriale nella zona. Dopo la crisi del 1929, l'azienda SICE attraversò un periodo difficile, che venne superato grazie all'acquisto da parte del gruppo tedesco Siemens. L'Ing. Giovanni Tofani rimase amministratore delegato della Carbuco fino al 1945, quando dovette rinunciare all'incarico per la sua compromissione con il regime fascista. Ad ogni modo, egli rimase consulente tecnico della Società Italiana del Carbuco di Calcio fino alla morte, avvenuta nel 1947. Alla fine della seconda guerra mondiale, l'azienda venne messa sotto sequestro perché di proprietà tedesca. Successivamente un gruppo italiano, guidato dal Commendatore Azzaretto, acquistò l'azienda consentendone il dissequestro. Nel 1949, il Consiglio di Amministrazione decise la trasformazione della vecchia SICE in

Elettrocarbonium Spa. Nel 1950 la Siemens Planiawerke A. G. rientrò a far parte degli azionisti della società. La società Elettrocarbonium diventò dunque una partecipata della Siemens, poi denominata SIGRI GmbH.

Nel 1954 il Comune di Ascoli decise di dotarsi di un Piano Regolatore Generale (Piano del Pallottini), che fu poi approvato nel 1956. Tale Piano si limitava a fotografare la situazione esistente, e non forniva indicazioni su come avrebbe dovuto svilupparsi la zona industriale di Ascoli. In mancanza di chiare indicazioni da parte del PRG, già nel Novembre 1969 il Consiglio Comunale di Ascoli Piceno stabilì per l'area SICE la definitiva destinazione a zona industriale, delibera che venne bloccata dagli organi di controllo.

Nel 1967, dopo una lunga crisi, chiuse la fabbrica del Carbuoro, licenziando tutti gli operai.

(continua)